
Vita: card. Betori (Firenze), “riconoscersi creature amate, non creatori dispotici”

“Il mistero della nascita di Maria ricorda il valore della vita umana”. Lo ha detto l’arcivescovo di Firenze, card. Giuseppe Betori, nella festa della Natività della Beata Vergine Maria. Giorno in cui la Chiesa fiorentina ricorda la posa della prima pietra della cattedrale di S. Maria del Fiore 727 anni fa. Nell’omelia pronunciata stamattina proprio nella basilica, il cardinale ha ricordato che “noi guardiamo alla nostra cattedrale come al simbolo della Chiesa che tramite la parola e i sacramenti genera i suoi figli”. “La stessa cupola, come ci ha ricordato il poeta Davide Rondoni, lo proclama nella sua ardita bellezza. Riflettendo sul tema della generazione, il card. Betori ha evidenziato come “il mistero della sua natività ricorda il valore della vita umana, oggi così manipolato e così svilito”. “Il disprezzo della vita si vede anche nella crescente violenza presente nella nostra società; ne abbiamo fatto amara esperienza anche noi, angosciati per la morte di due profughi in una delle nostre accoglienze, che accompagniamo con la preghiera”. Nell’omelia proclamata nel pomeriggio alle 18 nella basilica della Ss.ma Annunziata, il cardinale si è soffermato sulla “centralità dell’umanità di Maria che viene celebrata oggi nella sua nascita”. “La cultura predominante vede nella vita dell’altro un limite alla propria, sia esso un bambino che potrebbe ostacolare la realizzazione di sé di un adulto, sia esso colui che da lontano viene a invadere il nostro spazio di vita chiedendo maggiore dignità per la propria. Ma la stessa cultura pretende di essere padrona della vita in forme che non ne accettano le condizioni naturali del suo concepimento e del suo esito finale, fino alle pretese devianti della maternità surrogata e dell’eutanasia. Abbiamo bisogno di ricomporre una visione del concepimento, della nascita e della vita che sia frutto del riconoscersi creature amate, non creatori dispotici”.

Filippo Passantino